

gnarsi a vedere respinte dalla Camera tutte, sino ad una, le sue deliberazioni, anche se prese a voti unanimi. (*Commenti*).

Tutta la questione, o signori, è di misura, è di giusto apprezzamento delle condizioni e delle circostanze del caso. Questa è la verità, onorevole Nicotera!

È questione di misura e di circostanze, che si debbono considerare equanimente. Noi abbiamo dato alla Camera, qualche giorno fa, la prova di rispettare altamente il suo voto. La maggioranza della Giunta aveva, infatti, proposta una deliberazione per il collegio di Frosinone, che fu respinta dalla Camera. Ebbene, la Giunta ha reso omaggio a quel voto e a nessuno di noi venne in mente di dimettersi. Ma il caso di ieri è molto diverso. La situazione era gravissima, non ho bisogno di dimostrarlo ancora. E io persisto a credere che, date quelle circostanze, la Giunta non avrebbe potuto restare al suo posto senza menomare la propria autorità e la propria dignità.

Ben disse l'onorevole Palberti: è inutile ricercare se ieri la Giunta fosse o non fosse in numero. Io ho creduto d'interpretare il voto di tutti i miei colleghi e credo che tutti i miei colleghi, non uno escluso, si associeranno alla dichiarazione da me fatta. Questo in risposta agli egregi signori, i quali pensano che la Giunta possa e debba recedere dalla deliberazione presa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Io non desideravo prendere parte a questa discussione, la quale era entrata in un campo in cui avevano diritto di parlare le maggiori competenze della Camera. Ma non ho potuto trattenermi dal chiedere di parlare, quando l'onorevole Palberti, accennando all'unico oratore che parlò ieri intorno all'elezione di Albano, disse che il modo come era stata presentata la questione alla Camera e gli argomenti addotti, potevano, più che il voto, dare ragione alle dimissioni della Giunta.

Ora io credo che qui versiamo in un equivoco. E in ogni modo, mi preme di togliermi di dosso questa enorme responsabilità che sembra si voglia addossare alle mie povere spalle.

No, onorevole Palberti: io non ho impostato male la questione, io non ho addotto argomenti offensivi alla onorabilità o alla

dignità della Giunta delle elezioni. Anzi, ho reso omaggio ai principii da cui era stata guidata la Giunta, in tutto il suo lavoro. (*Mormorio*).

Io ho detto a questi signori della Giunta: poichè voi vi siete mostrati severi, e giustamente severi, contro le corruzioni elettorali in tutti i casi che avete esaminati, così credo che voi vi contraddireste, sostenendo l'annullamento di una elezione per circostanze estrinseche e non ben provate, e sorvolando su tutti gli altri casi di corruzione che vi sono stati denunziati. E dissi che era mal fatto di sorvolare su questi casi, poichè la deliberazione a cui veniva la Giunta senza averli esaminati, riapriva la lotta in quel Collegio, quando non era stato pronunziato un giudizio di biasimo contro i metodi che erano stati nella prima lotta inaugurati.

Dicendo questo, io ho fatto uso di un mio diritto, e non ho offeso alcuno. Ho reso, anzi, omaggio alla condotta della Giunta, dicendo che la fama di severità, e di giusta severità, che l'aveva accompagnata in tutto il suo lavoro, sarebbe stata menomata, quando questa severità fosse stata dimenticata in un caso simile. Dicendo questo, ho usato, ripeto, del mio diritto di deputato; non ho offeso alcuno; e non è lecito che si venga qui a stravolgere le mie parole per sostenere una deliberazione che è contraria, non so se al regolamento, ma certo alla logica ed alla ragione. Dappoichè, o signori, quando la Camera è chiamata a convalidare o ad annullare la elezione di uno dei suoi membri, cioè a riconoscere efficacia od a negarla al verdetto degli elettori, tutte le ragioni possono trarsi in campo, fuorchè il *quos ego* dei numi parlamentari, che vengano ad imporre il proprio voto, la propria opinione alla maggioranza della Camera. (*Bene!*)

E credo e dico, con piena convinzione, che non sia giusto, che non sia morale di portare questioni di Gabinetto in questioni elettorali. (*Bene! Bravo! — Rumori*).

Fortis. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ci sono altri che l'hanno chiesto prima di Lei.

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare per fatto personale.

Nicotera. L'onorevole Palberti si meraviglia che io abbia proposto un accomodamento. Ma, onorevole Palberti, nell'interesse di chi ho proposto questo accomodamento?